

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 26 Agosto.

DELLA RIFORMA

DELLE

OPERE PIE E DI PUBBLICA BENEFICENZA

(Continuazione e fine).

Ci vien chiesto se dividiamo tutte le idee dell'egregio autore di questo scritto.

A noi veramente sembra di aver dichiarato fin dalla pubblicazione della prima parte di esso che, vista la importanza e le difficoltà dell'argomento, reputavamo utile di far conoscere le diverse opinioni, affinché dalla discussione di esse si potesse scegliere la migliore.

Siccome però una tale domanda dimostra che o ci siamo male espressi ovvero siamo stati male intesi — così ripetiamo oggi la dichiarazione che, in opinione nostra, avevamo già fatta:

Sono certo che a molti di coloro i quali fossero chiamati ad istudiare e proporre quello che credessero conveniente alla riforma, sorgerebbe fra le prime l'idea dell'incameramento per parte dello Stato del patrimonio delle istituzioni pie e della pubblica beneficenza. Ciò, diranno essi, è la cosa la più ovvia e la più spiccia: l'amministrazione si semplificherebbe in modo che non avremmo altro a fare se non ritirare alla scadenza gli assegnati interessi.

Che lo Stato si decida a quello che ha fatto del patrimonio del culto sembrami un arrischiare cosa di poco suo tornaconto. Dovrebbe esso ricordare una lezione più che sufficiente per non ripetere l'esperimento. Gli introiti delle vendite, fatte a guisa che noi tutti conosciamo, mano mano che affluivano allo Stato lenivano in parte i bisogni dello Stato stesso; e cosa gli è rimasto? La obbligazione di pagare gli interessi; gli è rimasto il debito pubblico iscritto nel gran libro, e sappiamo già ove vanno a finire quelli Stati, che così alla spensierata, pensando solo al presente, non sanno bilanciare le forze attive delle popolazioni cogli obblighi che si assunsero.

Sembrami poi poco convincente lo specioso pretesto dell'alleviamento delle spese, che ora occorrono nell'amministrazione delle opere pie e di pubblica beneficenza. Il mezzo da me proposto conduce ad eguale risultato, ed ha anzi di più, che assai meglio in molti casi si possono fare gli interessi delle istituzioni. Anche il riflesso, che non è sano principio politico che lo Stato tutto concentri a sé, che da esso tutto emani, può persuadere la inopportunità di trasmutare i possessi effettivi in obbligazioni governative, le quali eventualmente possono anche essere ritardate nei pagamenti, mentre le istituzioni nostre vivono degli introiti giornalieri.

Non tutte poi anche le opere pie e di beneficenza hanno fondi e capitali proprii, o li hanno in misura tale che si rendono insufficienti, e vi supplisce la carità cittadina, le elemosine dei ricchi ed i doni di ultima volontà. Allorquando si venisse a sapere che lo Stato ha tratto a sé il patrimonio delle istituzioni, continueranno egualmente le elemosine e le donazioni di altri beni stabili colla certezza che da qui a non molto verranno venduti come i primi? Ne ho grave dubbio.

I Comuni e le provincie continueranno lo stesso per quelle istituzioni che non hanno patrimonio alcuno, ma per quelle che ne avessero, mi si dica di grazia: non potrebbero patteggiare collo Stato per ciò che alle istituzioni tornasse di perdita e quindi non si creerebbe forse un nuovo imbarazzo? E cosa si dirà di quelle istituzioni che hanno beni-fondi inalienabili, pe' quali viene costituita la istituzione stessa, come sarebbero qui in Padova le case per le vedove ed il legato di Cà Lando?

In tutti i casi, quantunque venisse proposta l'alienazione del patrimonio delle istituzioni pie e di beneficenza, dovranno prima essere consultati i Comuni a quali sta il possesso diretto di ogni istituzione, ed in alcune dovranno eziandio essere consultati i possessori dei juspatronati, i quali tutti prima di acconsentire vi penseranno per ben due volte. Anche al presente alle istituzioni pie e di beneficenza è dato il permesso di convertire il loro patrimonio in obbligazioni dello Stato. Quante sino ad ora vi acconsentirono? Che sieno quindi rispettate le proprietà patrimoniali delle istituzioni sembrami dover primo di coloro che fossero incaricati della riforma.

Nei motivi addotti a persuadere che nelle condizioni attuali dell'amministrazione delle opere pie e della pubblica beneficenza si abbisogna di una riforma, vi è pure l'avvertita mancanza di una autorità, che ne eserciti il controllo. Che voglia anche in avvenire il potere esecutivo serbare a sé la revisione dei conti, la verifica delle somme è cosa totalmente inutile e vana: è tutto tempo perduto. A sua notizia soltanto, ed ai riguardi della statistica del Regno di così grave argomento, il potere esecutivo dovrà solamente serbare a sé un'annua relazione sopra i procedimenti ed i provvedimenti di ciascuna istituzione pia e di pubblica beneficenza accompagnata dal prospetto finale del suo resoconto.

Mi si dica poi: manca realmente quest'autorità di controllo? Chi ne può meglio essere investito di quello, al quale è affidato il patrimonio delle istituzioni? Non sono forse le provincie ed i comuni i naturali controllori? Chi più di loro ha interesse ed obbligo che sieno conservati que' patrimoni e se fosse possibile ne avessero aumento? Alle provincie adunque ed ai comuni spetta questa azione di sorveglianza, spetta la controlleria, lo che però è cosa ben differente dalla responsabilità.

Vero è che le provincie ed i comuni si potrebbero dire solidali nell'amministrazione delle istituzioni pie e di beneficenza colle commissioni da essi elette ed alle quali affidarono l'amministrazione stessa. Le due qualifiche nulla a meno devono essere distinte e separate, poichè chi è responsabile non può in pari tempo esserne il controllore. Nella distinzione e separazione delle istituzioni da me proposta farebbe a ciò eccezione la categoria seconda, della quale il comune, componendo nella sua gestione il patrimonio, si costituisce autorità responsabile e di controllo, come avviene lo stesso nella quarta rappresentata dallo Stato. L'autorità su cui cade necessariamente il controllo della prima categoria è il comune, della terza è la provincia: responsabili saranno

la Congregazione di carità e la Commissione tratta dai membri del Consiglio provinciale. Lo Stato, lo ripeto, per nulla dee entrare nell'amministrazione e controlleria delle opere pie e di beneficenza: il loro patrimonio è dei comuni e delle provincie, è quindi patrimonio del pubblico, quindi dee esser amministrato dal pubblico, come già lo dissi ancora, a mezzo dei due preposti corpi elettivi dichiarati responsabili, e de' quali la controlleria è comunale, o provinciale.

Autorizzandosi dal Ministero la riforma delle opere pie e di beneficenza non può dimenticarsi di recar lenimento ad una piaga di queste opere, che pur troppo! le ha fatte e le fa impoverire giornalmente. Questa piaga non solamente nei citati articoli del *Bacchiglione* fu fatta conoscere, ma coll'inesorabile linguaggio delle cifre ci fu fatta anco toccare, e chi ha cuore deve con ogni studio cercarvi il riparo.

È questa la piaga dei mutui, che le opere pie e di beneficenza incontrarono ne' loro bisogni. È inutile ora la ricerca dei motivi, pe' quali si sono esse condotte in tal modo, certo è che se avessero pensato che ad alleggerire un male ne facevano un'altro peggiore, non avrebbero preso impegni di tal fatta, nei quali l'interesse esborso supera quello dei capitali che possiedono, ed avrebbero con maggior previdenza alienato i piccoli retaggi patrimoniali, o ripetuta l'affrancazione di alcuno de' loro capitali. Ma su di ciò è inutile ora ogni discorso; quello che si è fatto è fatto, né altro resta che pensare alla riparazione, e prima vi penserà il Ministero, e vi penseranno le commissioni incaricate dall'amministrazione di trarla ad effetto.

Chi più di me è addentrato in questi argomenti troverà ad aggiungere molte altre cose. Io senza pretesa alcuna volli soltanto tracciare una via alla riforma, a cui altri meglio di me riusciranno. Mi sono proposto nella nuda esposizione dei fatti la sola verità, non la eloquenza e la sottilità del parlare: solo chi ha amore a tale verità avrà continuato a leggere questo scritto, e mi dirò ben fortunato se avrò tratto alcuno nei miei convincimenti, che credo di riesplorare dandoli quasi a schema della riforma istessa. Tali sono:

I. Che sia autorizzato il decentramento delle istituzioni pie e di pubblica beneficenza, e sieno affidate alle provincie ed ai comuni, nei quali esistono, col solo obbligo di un'annua relazione al potere esecutivo.

II. Che sieno nella loro integrità conservate tutte le istituzioni, quali ora sono: ogni mutamento può essere contrastato e riuscire pregiudicievole e dannoso.

III. Che tutte le istituzioni pie e della pubblica beneficenza sieno distinte e separate secondo gli scopi che esse si propongono, e secondo i mezzi pei quali esistono e si dirigono.

IV. Che sieno esse divise nelle seguenti quattro categorie:

a) Gli spedali, gli istituti elemosinieri, le case di ricovero pei poveri vecchi ed impotenti, gli orfanotrofi per fanciulli e fanciulle, gli asili per l'infanzia, i presepii, od asili di allattamento pei bambini del povero, i sussidii medici a domicilio ai poveri ammalati, le ele-

mosine ed altri soccorsi a disgraziati e vergognosi;

b) I convitti d'istruzione e di educazione gratuiti e semigratuiti, i sussidii o pensioni ad allievi studenti, le premiazioni ad artieri e ad industrianti, le dotazioni a maritande, gli alloggi gratuiti a vedove e a persone di altra condizione;

c) Gli ospizii di maternità, le case degli esposti o nototrofi, i manicomi, i discolati, gli ospizii delle penitenti e delle traviate, i ricoveri di mendicizia pei scioperati e vagabondi, i monti frumentarii e di pietà, le casse di risparmio, gli istituti dei ciechi e dei sordomuti;

d) Le opere del culto.

V. Che le istituzioni pie e di beneficenza di ciascuna categoria — oltre ad una speciale commissione per ciascuna, la quale ne la diriga e governi — facciano centro ad altre particolari commissioni, alle quali sia affidata la suprema vigilanza e la responsabilità amministrativa di tutte le istituzioni della categoria. La commissione particolare della 1ª categoria sarà la Congregazione di carità: della 2ª il comune, che ne è anche lo amministratore: della 3ª la deputazione provinciale: della 4ª le intendenze di finanza.

VI. Che il controllo delle singole istituzioni sia esercitato dai comuni e dalle provincie.

VII. Non farei eccezione colla autonomia amministrativa che a quelle grandi istituzioni, le quali hanno un corrispondente ricchissimo patrimonio, e che richiedono al retto loro andamento molte cure ed una particolare solerzia, sempre però ch'esse se ne dichiarino responsabili, e che la loro controlleria sia egualmente esercitata dai comuni o dalle provincie.

VIII. Che di tutte le istituzioni sia conservato integro il loro patrimonio; colla espressa raccomandazione ai comuni e alle provincie di migliorarlo nei modi che credessero i più opportuni e di aumentarlo.

IX. Che sia obbligata l'affrancazione dei mutui, i quali aggravano le singole istituzioni accordando ai comuni e alle provincie l'autorizzazione di far quello che a ciò fosse creduto più conveniente.

Ho esaurito con ciò il mio piccolo repertorio sulle opere pie e della pubblica beneficenza. Nulla ho detto che non sia conosciuto e perciò non mi metto innanzi ad alcuno. Mi spiacerebbe soltanto che quanto ho detto, perchè ovvio e semplice, potesse venir meno. Il disputarvi sopra è cosa inutile: la stessa sua chiarezza e semplicità lo avvalorano, e lo libera da quei dubbi e da quelle opinioni, che potrebbero complicarlo e comprometterlo.

L' AUSTRIA

nella penisola Balcanica.

—) —

L'incarico che l'Austria accettò o si fece dare dell'occupazione di due provincie della penisola balcanica, le costa, e per un pezzo continuerà a costarle assai caro. La resistenza che incontra, vinta pur in un sito, risorge altrove favorita dalle posizioni montuose, dall'entusiasmo con cui fiere popolazioni lottano *pro aris et focis*, e dagli aiuti di ogni fatta che arrivano agli insorti da parte della Serbia

e del Montenegro, come lo confermano tutte le più recenti ed accreditate notizie. La questione orientale, anziché esser stata risolta dal Congresso di Berlino, o almeno accomodata per lungo tempo, è ora forse più che mai viva ed ardente, perchè mentre contrastano Grecia e Turchia per la rettificazione dei confini, e mentre i piccoli stati della penisola si mostrano insoddisfatti, l'Austria potrebbe ritenersi spinta a dover oltrepassare i confini delle provincie occupate, come glielo consiglierebbe una parte di quella stessa stampa austriaca che era contraria all'occupazione. In questo caso, quali conflagrazioni possano succedere è appena prevedibile.

In conferma che l'Austria sia eccitata a gettarsi in una via d'avventure, tradurremo compendioso un passo dell'ultimo numero della *Neue Freie Presse* del 25 corrente:

« Se si vuole — dice quel giornale — stabilire in Bosnia ed Erzegovina una stabile quiete, allora devosi tor via la fonte delle continui insurrezioni che devastano continuamente quei due paesi, fonte che non giace già entro i confini di quelle provincie, ma che devosi cercare all'infuori. Conviene tenere colla Serbia e col Montenegro il linguaggio che si addice ad una grande potenza di fronte a così piccoli e molesti vicini, che devono aver tra loro un accordo ignoto, ma facilmente presumibile. Se i principi di Belgrado e di Cetinje nella speranza che la Russia li appoggi, fossero tanto spudorati da ridersene dell'Austria, come l'osarono impunemente più volte, allora il governo dichiarare alle altre potenze che non può ristabilire l'ordine se non gli si concede di marciare in Serbia e Montenegro. »

Lo stesso periodico suppone che l'Austria in tal domanda non troverebbe opposizione, perchè alla Russia pesano già di soverchio le ottenute vittorie, e le riuscirono troppo costosi i meschini allora raccolti per gettarsi nuovamente a difesa dei due stati; e con simile ottimismo continua ad escludere qualsiasi seria opposizione anche da parte delle altre potenze, avvertendo che ora l'Austria è forte abbastanza per poter mettere a dovere Serbia e Montenegro ed ottenere maggior onore e più duraturi vantaggi che non dall'occupazione od annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Così udiamo ripetere, come al congresso di Berlino, i diritti d'onore e di vantaggio che hanno le grandi potenze di fronte alla insolente prepotenza dei piccoli stati i quali pretendono governarsi liberamente, oppure ottenere i loro confini storici e nazionali.

Possibile che in pieno secolo diciannovesimo la giustizia o la volontà delle popolazioni mercanteggiate contino ancora tanto poco!

PROCESSO degli Internazionalisti

—) —

(Corrispondenza del Roma)

Udienza del 22 agosto

Dopo la deposizione di qualche altro testimone, che non vi mando perchè di pochissimo momento, il P. M. cominciò la sua requisitoria. Ve ne fo' un largo sunto.

P. M. Non m'intratterò sulle teorie esposte dagl'imputati, teorie che, esistite dai primi tempi del mondo, non

hanno potuto mai divenire realtà. Mi sforzerò invece di risporvi i fatti brevemente. Nel mese di aprile Casfero, Malatesta, Sternari venivano in S. Lupo in una casina che dal mese scorso avevano fatto prendere in fitto, e si annunziarono come una famiglia inglese. La autorità pubblica, inosspettate, vigilarono, ma per tema di non mostrarsi inospitali, non fecero nulla di più che vigilare. E così, una sera mandarono quattro carabinieri ed allora avvenne quello scontro di cui avete inteso parlare abbastanza. Si diffuse la commozione nel paese; truppe vennero di qua e di là: la banda andò a Letino, dove disse di essersi scoppettata coi carabinieri. Mosse nel giorno stesso alla volta di Gallo, dove furono arrestati 26 individui, che dicono i nomi loro e lo scopo. Altri due sono arrestati a qualche distanza. È vero quindi che gli individui che ora sono accusati sono 26, e che altri della banda vi erano e scomparvero, ma questi presero parte solo ai fatti politici. Ora si presentano in prima due questioni: se i fatti di S. Lupo sono da addebitarsi a quelli che ora seggono su questo sgabello o ad altri: se vi è alcuno fra essi che non prese parte agli stessi fatti. Bianchini e Ceccarelli negano di essere mai stati uniti a quei di S. Lupo. Ma ciò è contraddetto dalle testimonianze del Vendituolo, che riconobbe il secondo, del Renzi e del Ferri che riconobbero il primo. E poi come si trovavano essi in quei luoghi, se non insieme agli altri della banda? E lo stesso Castaldi non dice di avere spesso sentiti pronunziare i loro nomi, quantunque non li riconoscesse? Quanto poi a quest'ultimo, egli stesso ha riconosciuta l'inverosimiglianza della sua affermazione, di essere venuto cioè nella banda perchè tratto per malintesi del suo amico Ceccarelli. Tutti dunque debbono subire la stessa sorte. E quale?

I carabinieri sono feriti nel silenzio della notte, nessun testimone è presente; gli accusati non vogliono rispondere, le tenebre sono dappertutto, ma noi le dissiperemo con la luce del nostro intelletto. Le guide della banda sono le stesse dovunque, gli stessi individui spiccano, cioè Casfero, Malatesta, Ceccarelli, dunque la banda è una, e ciò vien confermato anche dagli interrogatori scritti degli imputati, i quali dichiararono di essere stati a S. Lupo, a Gallo e a Letino. Ora facciamoci ad esaminare più da vicino il reato. Ed in primo: sono di esso responsabili gli accusati? era esso indispensabile? Quelli che tirarono non sono certo vantesi. Come si farà dunque a giudicare? La filosofia supplirà al loro silenzio. Essi tutti volevano la rivoluzione sociale, e quindi la scarica fatta dall'uno rivela l'animo di tutti. La Sezione d'accusa non fu punto severa condannando agli imputati l'incendio, considerandolo come reato politico; ma l'uccisione del carabiniere non poteva essere considerata come la difesa pretendeva, qual mezzo per la rivoluzione sociale, perchè i carabinieri non attaccarono, non molestarono anzi si dissero amici. Nel codice tra i reati politici non si contiene quello della uccisione. La frase *lascivia di sangue* fu adoperata dalla Sezione d'accusa per significare che il reato non era una necessità indispensabile del momento.

I difensori tennero a far notare che non tutti spararono: ciò non è certo, ma ripetiamo, il fuoco fatto dall'uno era voluto da tutti. È vero quindi ancora, che esso non fu da nessuno comandato: ma la questione è sempre la stessa, cioè che l'accordo che tutti mostrarono alla presenza dei carabinieri li rende tutti responsabili del conflitto. Questa tesi è confermata dal suono di cornetto udito poco dopo pel monte, dalle voci *coraggio* emanate da uno di essi, ed infine dal vanto che essi si facevano in Letino di essersi scoppettati in S. Lupo. La complicità però, che abbiamo dimostrato doversi ritenere per tutti gli imputati è la corrispettiva, perchè se fossero stati in molto minor numero facilmente non avrebbero sparato. Essa è inoltre secondaria e non necessaria, perchè se anche fossero stati venti e non vantesi avrebbero sparato egualmente. Veniamo ora ad esaminare se il ferimento in parola costituisce reato comune o politico. La sezione di accusa lo ritiene reato comune, la Cassazione rimandando la questione, come puramente di fatto, ai giurati.

Io mi trovo di avervi già detto che nel codice l'uccisione non sta mai tra i reati politici. Nè vale il dire che essa fu mezzo per facilitare la rivoluzione sociale, avendo il processo mostrato che essa non era strettamente necessaria, anzi era contraria allo scopo propostosi dai rivoltosi, cioè di andare sul Matese a spiegare quivi la

loro bandiera. E notate ancora che essi ferirono di fianco, quando già i carabinieri se ne andavano. Nè i rivoltosi avevano nulla a temere, trovandosi in ottima posizione, e sapendo che non veniva altra gente. L'uccisione adunque del carabiniere e il ferimento dell'altro sono senza ragione, epperò bene la sezione d'accusa non li ha ritenuti reati politici. Tutto l'esercito e tutto il corpo dei carabinieri tengono gli occhi fissi su di voi per vedere se voi sapete vendicarli quando muoiono per la difesa dei vostri armamenti, della vostra proprietà. Voi che siete attaccati alle istituzioni della proprietà e della famiglia, avete il dovere di fare questa vendetta che è scritta nei codici. In ultimo debbo esporre qualche altra cosa che attenua la responsabilità dell'accusato. Ed è che la morte del carabiniere non può considerarsi come conseguenza diretta del ferimento, non essendosi proceduto alla amputazione della gamba, il che avrebbe forse salvata la vita.

Terminata la requisitoria del pubblico ministero, ha la parola l'avvocato Merlino, l'arringa del quale è infinite volte interrotta e dà luogo a tanti curiosi episodii, che è impossibile ripetere. Saprete che l'accusa orale, non accettando la frase *lascivia di sangue* ha dovuto restare senza causale per fatto di S. Lupo. Tutte le attenuanti sono state accordate agli accusati per ottenere una dichiarazione di colpeabilità, lasciando il resto alla Corte, la quale supplirebbe con l'accordare il massimo della pena. Il difensore, comincia dal notare che tutte le autorità e politiche e giudiziarie, fecero ogni sforzo per mostrarsi al mondo novelli Ciceroni, salvatori della patria. Ma già la parola gli è interrotta. Dice poi che qualunque altro magistrato che non fosse stato colui, che già Questore di Napoli e poscia Procuratore del Re in S. Maria ha creato il presente processo, non avrebbe potuto sostenere l'accusa (*nuove e più vive interruzioni del Presidente*). L'una delle due (*ripiglia passando a parlare di ciò che il governo ha detto, di sapere cioè anticipatamente il tutto*) o l'autorità disse il vero ed allora il Ministro dell'Interno dovrebbe sedere, come autore o complice dei reati in parola sullo sgabello, o (*qui ha luogo un vivissimo battibecco tra il Presidente e l'oratore, sicchè la seconda parte del dilemma è saltata*).

Viene allora a parlare dell'istruzione del processo, che dice monca e vuota in molti punti e desta l'ilarità ripetendo la frase del Pubblico Ministero di voler con la filosofia supplire al silenzio degli accusati. E per colmo enumera i tanti e tanti reati, che la Sezione d'accusa avea addebitati agli imputati. Dice a tal proposito che essa sapendo in seguito dei processi di Bologna, Firenze, Roma, ecc. che i giurati hanno sempre assoluti gli internazionalisti, e temendo di cadere in ridicolo con quella lunga filza di accuse, trovò un pretesto, la *lascivia di sangue*. Parla dell'ammnistia la quale in questo caso non ha fatto altro se non mutare rei politici in malfattori comuni, e contro questa accusa si riferisce in Cassazione, la quale rimise ai giurati la questione di fatto se c'era *lascivia di sangue*.

Quindi il difensore passa a definire la *lascivia di sangue*, che per lui è un concetto assurdo; tuttavia cita il Conte Ugolino, Goro, Oboino, Nerone, le stragi degli Albighesi, la notte di S. Bartolomeo, in cui egli però ritrova quali causali l'odio, la vendetta e l'ambizione, ed indi parla della scena dei gladiatori di Roma, accennando a Spatacco, che innalza il vessillo della redenzione dei suoi compagni, e che proclama la rivoluzione sociale di quei tempi. Indi cita Nicolini, Carrara, ed altri i quali esplicano la dottrina della *lascivia di sangue*.

Interrotto dal Presidente, il quale dice che l'accusa non ha parola o della *lascivia di sangue*, egli domanda quale allora sia la causale dei ferimenti, ed alle parole del presidente di non esserci causale o almeno di non sapersi, egli risponde, che la causale ci è ed esiste appunto nello scopo eminentemente politico della banda, che si vuol negare dal Presidente e dal Pubblico Ministero. E poi senza causale ed esclusa la *lascivia di sangue* è inconcepibile ogni reato.

Alla base della sentenza della sezione di Accusa della corte di cassazione e fondandosi sulle parole e sullo spirito della legge, combatte l'opinione del Pubblico Ministero, che l'incendio, la grassazione ecc. siano da ritenersi nella specie come reati distinti da quello politico. Indi passando all'esame del fatto

dimostra come nelle circostanze in cui si trovavano gli imputati, di notte, al buio, e di fronte ad agenti della forza pubblica, che si erano annunziati prima come amici, e che erano stati riconosciuti da loro per carabinieri, trovavansi gli accusati, allo scopo della propria salvezza e di ottenere il proprio intento, nella necessità di cominciare un conflitto, che d'altronde essi avevano interesse di procrastinare per aspettare compagni nuovi, e non sapendo quale era l'intenzione dei Carabinieri nell'intromettersi fra di loro, temendo di essere circondati e presi allo spalle.

Da alcuni Documenti e specialmente da alcuni telegrammi del Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli ricava come il governo abbia ritenuto gli accusati come rei politici anche dopo l'ammnistia. Facendo appello quindi all'istituto della estradizione, menzionando i fatti della Comune di Parigi, ed una circolare di Jules Favre, e citando gli esempi di Malon, Cyrille, Réches, dimostra che la giurisprudenza internazionale ha ritenuto che di reati politici si trattasse sempre nell'ipotesi summenzionate; parla di alcune reazioni nelle provincie Napolitane, e si fa scudo della uniforme giurisprudenza, che dichiarò applicabile l'ammnistia nel 1863 a tutti i reati il cui scopo era politico.

Conchiude col dire che oggidì tutti sanno quali sono le intenzioni degli internazionalisti, cioè il maggior bene possibile, che essi rispettano la libertà della volontà del popolo, che quando trovano danaro (come avviene nella specie) lo dispensano ai poveri; ritiene da ultimo che questo processo contiene la mistificazione volendosi a rei politici dar la divisa di malfattori comuni, e che essendo questa la vera questione della causa, era inutile il dire che l'esercito teneva rivolto gli occhi addosso ai giurati di Benevento, come avea detto il pubblico ministero, giacchè trattavasi solo di applicare l'ammnistia concessa dal Re, mentre che se tale ammnistia non fosse stata concessa gli accusati avrebbero sopportato qualunque pena.

Il Merlino ha tessuto quindi l'elogio di Carlo Casfero ha enumerato i sacrifici e le persecuzioni di tutti gli accusati, alcuni dei quali ammoniti ed uno financo condannato a domicilio coatto sempre per ragioni di cospirazioni contro lo Stato, mentre serbarono illibata la loro condotta morale, e nette le loro fedi penali, mentre quasi tutti gli accusati han preso parte alle patrie battaglie dal 1859, fino al 1870 in Francia, alcuni, come il Castaldo a cominciare dal 1856 in Crimea, in modo di aver meritato medaglie ed onorevoli menzioni.

CORRIERE VENETO

Treviso. — Ancora fulmini! L'altra mattina in Trevignano di Campagna, durante un acquazzone che allagò tutti quei campi, un fulmine cadde su una casa di proprietà della nob. famiglia dei conti Rinaldi-d'Onigo abitata dal villico Pizzolato Domenico; — attraverso un grosso muro della casa, entrò nella stalla uccise 4 animali; altri animali ed il bovaio rimasero illesi.

Il danno recato alla casa è limitato, quello degli animali si calcola superiore alle L. 800.

Verona. — L'Adige pubblica un prospetto dei colpiti dall'angina in diversi Comuni.

Da questo prospetto che va dal 19 al 23 corrente appare come la malattia fatale si trovi in diminuzione.

Vicenza. — Ieri fu inaugurata la gara al bersaglio.

Alle nove e mezzo in punto la comitiva avviavasi dalla piazza verso lo stradone dei Capuccini.

Era preceduta dalla banda cittadina e la componevano molte rappresentanze; fra cui quelle dei Veterani, dei Reduci, del Mutuo Soccorso tra gli artigiani, della Palestra ginnastica, del Club Unione ed altre; vi erano cinque bandiere; numerosissimo popolo la seguiva.

CRONACA

Padova 27 Agosto

Pietosa istoria. — È proprio pietosa la storia che vi devo narrare. Un uomo giovane, dell'apparente età di trent'anni, passava l'atrio per via Conciapelli.

Era pallido in viso, camminava lentamente e di tratto in tratto si appoggiava con la mano al muro: sembrava sofferente.

Gli abiti lo dicevano un operato.

Arrivato ad un certo punto della via, le forze non gli bastarono a progredire più oltre e si fermò.

Ebbe appena il tempo di sedere sul gradino di una porta e piegando sopra se stesso cadde svenuto.

La gente che avea osservato il suo contegno non ordinario ni passanti, se ne avvide subito e lo circondò per soccorrerlo.

Prodigategli alcune cure, rinvenne. Qual'era stata la causa del suo male?

La fame!

Alcuni abitanti di via Conciapelli, con quel cuore che hanno i popolani, si affrettarono a dargli qualche cosa da mangiare.

Il povero affamato si riebbe, e dimostrò una grande vergogna dell'accaduto, ma gli astanti lo confortarono a non perdersi d'animo.

Una donna del popolo, essendosi rivolta ai presenti ed alle case vicine, raccolse pochi soldi che consegnò a quell'infelice, il quale ringraziò di tutto i suoi benefattori e li lasciò a commentare il triste caso che gli era successo.

Questa è la pietosa istoria che vi dovevo narrare e che accadde in Padova il giorno 24 agosto dell'anno 1878.

Coscritti. — L'estrazione a sorte dei Coscritti della Classe 1858 pel distretto di Padova, seguirà nella Sala della Ragione, nei giorni 9, 10 e 11 settembre p. v. alle 9 ant.

Franchigia Postale. — In seguito a parere favorevole espresso in proposito dal consiglio di Stato, il ministero dei lavori pubblici, d'accordo con quello delle finanze, ha deciso di ammettere in corso di franchigia postale le schede per ricchezza mobile inviate dai privati cittadini ai sindaci od agli agenti delle imposte.

Perchè però il trasporto in franchigia possa aver luogo, occorre che la scheda sia trasmessa in foglio aperto, oppure sotto fascia, ma senza aver annessa veruna lettera od altro scritto qualsiasi.

Avviso a chi vorrebbe partire pel mondo nuovo. Quaranta famiglie italiane; quaranta di numero, chiesero e ottennero, mercè l'intercessione del nostro ministro Fe'd'Ostiani, di lasciare Rio Janeiro e tornare in patria, sulla France.

Notizie della Campagna. — Ecco le notizie che ci dà la *Gazzetta del Villaggio*:

I lavori della manipolazione della canape sono avanzatissimi. La quantità del raccolto in generale sarà minore dell'aspettativa; avrà però molto pregio in qualità. — Nel Ferrarese e nel Polesine aspettasi un prodotto maggiore e migliore dell'anno scorso.

Le olive stanno proprio poco bene, molte sono cadute; si spera in quelle rimaste sulla pianta.

Nella provincia di Alessandria la crittogama ha assunto pur troppo proporzioni allarmanti; in qualche località la vendemmia può considerarsi oramai perduta.

Nella Brianza le continue piogge e le nebbie danneggiarono meledettamente l'uva: oltre essere tocca da crittogama, lo è da una nuova malattia che taluni qualificano per *vaiuolo*, altri *stacchetta*, decimandone di molto i grappoli. — Il melgone promette bene, ma il raccolto sarà inferiore a quello dello scorso anno.

Nel circondario di Novi e Tortona il raccolto del frumento fu abbondante e rese in media sette sementi.

Nel Piemonte e nel Pavese un maledetto uragano ha devastato assai, specialmente le risaie. Anche il Veneto ebbe la sua parte, e le frazioni di Colloredo e Montagnana furono le maggiormente colpite. I danni calcolansi dal 30 al 50 per cento.

Ammoniti, pregiudicati..... « et similia. » — Il ministro dell'interno, che si diletta anche lui di statistica, ha constatato che nel pri-

mo semestre di quest'anno, paragonato a quello dell'anno precedente ci era un aumento troppo sensibile nei reati comuni.

Egli ha supposto che la causa di questa poco piacevole abbondanza sia la conseguenza del gran numero di pregiudicati a cui l'ammnistia schiuse improvviso l'uscio delle prigioni.

Il ministro, toccato con mano l'aumento, mandò tosto una circolare con cui prescrive di sorvegliare attentamente gli ammnistiati, ammonirli ove occorra, e in caso di impenitenza impacchettargli lesti lesti e metterli in fresco.

Missu. — Ieri mattina due individui entrarono in un'osteria a San Bernardino. Ordinarono un litro di vino (che fa rima) ed i relativi bicchieri. Dissero però di portare il tutto in una casa vicina, assicurando che non avrebbero tardato a ritornare gli oggetti ed a pagare.

L'oste che non li conosceva, e che vedendoli non incontrarono la sua simpatia, si rifiutò di consegnare quanto avevano chiesto.

Uno dei due sconosciuti impermalitosi di tale rifiuto, prese un bicchiere e lo battè fortemente sul tavolo gettando a terra il vino che conteneva e poi se ne fuggì. L'oste gli corse dietro, l'agguantò e successe una colluttazione, ma essendo sopraggiunti alcuni amici dello sconosciuto, le cose finirono così.

Arresto. — Verso le 11 1/2 pom. di ieri l'altro le guardie di P. S. procedettero all'arresto di certo C. A. d'anni 31 di Verona ed ivi domiciliato, che da poco tempo trovavasi in Padova senza stabile abitazione, siccome ozioso, vagabondo e privo di regolari recapiti.

Nella perquisizione fattagli sulla persona lo trovarono possessore di 81 lira che egli dichiarò di aver guadagnate al lotto; ma siccome poi appariva alquanto imbarazzato nel rispondere alle domande successive fu creduto opportuno di tenerlo in camera di sicurezza.

Teatro Garibaldi. — Nella prima metà del prossimo settembre la Compagnia Bellotti Bon N. 2, diretta dal cav. Luigi Peracchi, darà, con la Pia Marchi, un breve corso di rappresentazioni.

Vengono promesse delle novità, e fra queste i *Borghesi di Pont-Arcy* di Sardou, il *Calligola* di Calvi, *La posta in 4.^a pagina* di Hennequin, il *Dio Milione* di De Renzis, *Vita nuovissima* di Gherardi del Testa, *Giuseppe Balsamo* di Dumas figlio, *Alessandra* di Muratori.

Chi si aspettava i *Fourchambault* dovrà attendere fino all'autunnino, in cui ce li darà il Monti sulle scene del Concordi.

Diario di P. S. — L'altra notte le guardie di P. S. dichiararono la contravvenzione a quattro individui perchè ad ora inoltrata schiamazzavano, con canti e grida, per le vie della città.

Una al di. — All'esame di medicina.

— Che cosa può produrre una peritonite trascurata?

— Può produrre la morte del malato e... anche peggio.

— Contentativi di farlo morire: — replica freddamente il professore.

Bollettino dello Stato Civile del 24.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 6.

Morti. — Basadonna - Carraro Perina fu Francesco, d'anni 66, civile coniugata, di Padova.

Un bambino esposto.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura del 20, contiene:

R. Tribunale di Padova — Bando con cui si avverte che il giorno 24 del p. v. Settembre seguirà l'incanto per la vendita di alcuni stabili posti in Comune di S. Giustina in Colle.

Ministero della pubblica Istruzione. — Avviso con cui in vista che l'E-

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Mil Re d'Italia

101

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1889

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BRUXELLES 1889

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PHILADELPHIA 1876

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI VIENNA 1874

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1862

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI GINEVRA 1868

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1851

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1843

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1835

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1823

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1815

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1807

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1801

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1793

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1785

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1777

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1769

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1761

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1753

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1745

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1737

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1729

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1721

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1713

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1705

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1697

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1689

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1681

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1673

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1665

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1657

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1649

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1641

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1633

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1625

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1617

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1609

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1601

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1593

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1585

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1577

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1569

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1561

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1553

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1545

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1537

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1529

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1521

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1513

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1505

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1497

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1489

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1481

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1473

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1465

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1457

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1449

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1441

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1433

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1425

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1417

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1409

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1401

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1393

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1385

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1377

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1369

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1361

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1353

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1345

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1337

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1329

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1321

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1313

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1305

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1297

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1289

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1281

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1273

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1265

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1257

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1249

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1241

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1233

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1225

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1217

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1209

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1201

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1193

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1185

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1177

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1169

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1161

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1153

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1145

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1137

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1129

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1121

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1113

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1105

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1097

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1089

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1081

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1073

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1065

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1057

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1049

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1041

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1033

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1025

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1017

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1009

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1001

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 993

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 985

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 977

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 969

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 961

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 953

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 945

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 937

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 929

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 921

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 913

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 905

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 897

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 889

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 881

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 873

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 865

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 857

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 849

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 841

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 833

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 825

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 817

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 809

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 801

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 793

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 785

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 777

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 769

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 761

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 753

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 745

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 737

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 729

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 721

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 713

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 705

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 697

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 689

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 681

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 673

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 665

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 657

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 649

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 641

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 633

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 625

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 617

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 609

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 601

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 593

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 585

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 577

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 569

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 561

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 553

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 545

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 537

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 529

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 521

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 513

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 505

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 497

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 489

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 481

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 473

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 465

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 457

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 449

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 441

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 433

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 425

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 417

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 409

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 401

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 393

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 385

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 377

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 369

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 361

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 353

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 345

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 337

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 329

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 321

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 313

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 305

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 297

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 289

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 281

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 273

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 265

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 257

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 249

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 241

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 233

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 225

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 217

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 209

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 201

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 193

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 185

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 177

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 169

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 161

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 153

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 145

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 137

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 129

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 121

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 113

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 105

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 97

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 89

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 81

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 73

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 65

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 57

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 49

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 41

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 33

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 25

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 17

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 9

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA 1

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilasciato il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di fesa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provvidente
FELICETTI ed ALFIERI
Sono le firme dei dottori
Per il Consiglio di sanità — Cav. MANZONI, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA ACQUA
FONTE PEJO FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1668)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Bilandel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)

Vendita in Padova neel farmacia Cornelio, Kofler succ. Beggiano.

L'Anisine Marc

Questo celebre antineuralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6,50. — Esigere la firma in russo. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie. — Vendita, in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti, Kofler, successore Beggiano. (10)

Premiato Stabilimento
BENIGNO ZANINI
Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth
DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO

ESPRANNO
BENIGNO ZANINI
MILANO
S. Angelo Vecchio
121 F

GRATIS a richiesta si spediscono listino e istruzioni.

TAMARINDO-ZANINI
CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA

ESIGERE le indicate garanzie per evitare frodi inganni.

MILANO

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Abbonamento ordinario	gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Anno L. 30	Per un mese L. 3
Semestre » 16	Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Trimestre » 9	
Abbonamenti straordinari	Per l'estero aggiungansi le spese postali.
In occasione della stagione dei ba-	

ROMA

Ricerca

Vasi di latta vuoti da petrolio.
Ritaglio di latta nuova.
Olio di pesce.
Residui d'oli e melasse di zucchero d'ogni sorta.

Dirigersi a **CARLO FACCHINETTI** in Thiene

VELUTINA
CH. FAY.
Via della Pace
PARIGI

POLVERE DA TOALETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Poveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.